



## POLITICA E SANITÀ

### Cicchetti (Altems), federalismo al palo per colpa della crisi

La crisi economica, l'impasse politica e anche questioni tecniche, come la difficoltà di identificare i reali costi standard e di definire esattamente il pacchetto Lea, hanno rallentato il processo federalistico. Ne è convinto **Americo Cicchetti** (foto), direttore dell'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari (Altems), che sottolinea come, complice la crisi economica, il processo di devolution della sanità italiana sembra essersi fermato. Cicchetti ha partecipato a Roma la scorsa settimana a un convegno organizzato presso l'Università Cattolica di Roma. "Sostenibilità economica e sociale del sistema sanitario, tra federalismo e neo-centralismo": il tema è stato oggetto di un libro che per l'occasione è stato presentato agli esperti. «Il testo - spiega il professore - emerge da un congresso tenuto nel 2011 sullo stesso tema, ma è ricco di considerazioni di stretta attualità. L'idea era di raccogliere le opinioni degli esperti sull'evoluzione del sistema sanitario in Italia e in particolare sul federalismo, che sembra essersi fermato». Secondo il professor Cicchetti la causa non è univoca e contribuiscono «la crisi economica, l'impasse politica e anche questioni tecniche». Si va allora in direzione di un neocentrismo? «In una situazione in cui le Regioni hanno creato strutture e competenze, è difficile pensare che si possa tornare a un sistema come quello che esisteva prima del 1992. Però questo non significa che non si possa rafforzare, almeno in alcuni processi, il ruolo del ministero della Salute». Il potenziamento delle funzioni centrali trova un ampio accordo rispetto ad alcune questioni importanti, come il monitoraggio «e in particolare - rileva il direttore dell'Altems - le funzioni emergenti di technology assessment, in sostanza la definizione di quello che dovrebbe essere inserito nei livelli essenziali di assistenza del futuro». Insomma non si va verso un federalismo più spinto ma neppure in direzione di un nuovo centralismo: il centro dovrà armonizzare le competenze regionali in un programma che però sia nazionale. È il tema dell'omogeneità, emerso in maniera molto forte nel convegno di Roma: «le difficoltà economiche - conclude Cicchetti - sono presenti in tutti i sistemi sanitari e comportano una tendenza verso la ricentralizzazione di certe competenze. È un'esigenza che si avverte soprattutto nei momenti di crisi».

### Lazio, Aiom: biosimilari risorsa contro spending review

Nella prospettiva dell'impatto che i tagli alla sanità nella Regione Lazio, avrà sulla capacità di curare al meglio i pazienti oncologici, i farmaci biosimilari di anticorpi monoclonali sono una risorsa per contenere i costi. Ne è convinto il 52% degli oncologi laziali dell'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) che ha condotto un'indagine tra 300 suoi associati della Regione, cui ha risposto circa la metà. I risultati sono stati presentati durante il seminario "Biosimilari da anticorpi monoclonali in oncologia", svoltosi nei giorni scorsi a Roma al Regina Elena e patrocinato dalla Sifo e dalla Sif. Nel Lazio ogni anno i tumori fanno registrare 26.000 nuove diagnosi e circa 11.400 decessi (stime 2010). «I biosimilari sono ormai entrati nella pratica clinica, in particolare per quanto riguarda le eritropoietine e gli ormoni della crescita» spiega **Stefano Cascinu**, presidente Aiom. «Attualmente le molecole in commercio sono quattro e nei prossimi anni saranno disponibili anche i biosimilari di anticorpi monoclonali». In vista della prossima introduzione di questi farmaci, Aiom, si legge in una nota, intende promuovere un dibattito su questo tema: «Devono essere colte le opportunità per risparmiare risorse e favorire l'accesso ai nuovi farmaci» prosegue Cascinu e sottolinea: «Chiediamo che la valutazione dei biosimilari da parte dell'autorità regolatoria sia sviluppata su endpoint tipici dei farmaci già registrati. Vorremo inoltre che fossero chiare la sicurezza e la tollerabilità di questi prodotti». Secondo l'oncologo, infatti, l'estensione d'uso dei biosimilari per indicazioni diverse da quelle previste nel dossier registrativo potrebbe risultare inadeguata in oncologia: «Ogni nuova indicazione terapeutica dovrebbe pertanto essere sottoposta ad iter registrativo specifico». Per il 39% degli oncologi laziali, infatti, le criticità nell'uso dei biosimilari derivano dal fatto che possono funzionare in maniera differente rispetto all'originatore, e il 70% chiede di decidere sulla sostituibilità.

### Turisti Ue in Spagna: cure mediche a pagamento

Per chi si trova a soggiornare nella penisola iberica ammalarsi o finire vittima di un incidente può risultare piuttosto costoso. Da poche centinaia di euro per un pernottamento o per un mal di stomaco, fino a quasi 14mila euro per un attacco di cuore. La denuncia riportata dal Telegraph arriva da viaggiatori e agenzie assicurative inglesi che si sono visti negare l'assistenza gratuita in alcuni ospedali, pur avendo la Tessera europea di assicurazione malattia (Team), trovandosi costretti a pagare parcelle molto salate per le cure. La Team consente, infatti, di recarsi presso le strutture pubbliche di 31 Paesi europei e ricevere lo stesso trattamento riservato agli abitanti del Paese ospitante. Il Servizio sanitario spagnolo è organizzato con una rete di strutture pubbliche e private, poi c'è un terzo soggetto misto gestito da privati ma convenzionato e quindi rimborsato dallo Stato. È in questo settore che si è registrato il maggior numero di casi. La tessera Team non copre, infatti, i costi dell'assistenza sanitaria privata né i costi di rimpatrio, ad esempio quelli dovuti all'uso di un'eliambulanza. Secondo la stampa inglese, in Spagna ci sarebbe una vera propria rete messa in piedi da tour operator, tassisti e perfino dalla polizia per dirigere gli ignari turisti verso alcuni ospedali, ormai in grave crisi di liquidità, per cure rigorosamente a pagamento. La questione è stata sollevata dal Foreign and Commonwealth Office inglese ed è finita davanti alla Commissione europea che ha avvisato la Spagna dell'eventualità di aprire una procedura d'infrazione. Ma nel mirino delle autorità sono finiti anche altri Paesi, come la Grecia e il Portogallo.